

DI sviluppo. Doppio emendamento

Vendita «forzosa» degli immobili: Casse in allarme

Maria Carla De Cesari

Non c'è pace per le Casse di previdenza dei **professionisti** che, per il legislatore, rappresentano ora una fonte di introiti per lo Stato - con il prelievo dei presunti risparmi collegati all'applicazione obbligatoria della spending review - ora un'opportunità per risolvere l'emergenza abitativa.

In realtà la fantasia o il desiderio del legislatore sono abbastanza ripetitivi. Sono infatti passate poche settimane dal tentativo, fallito, del ministro Andrea Riccardi di obbligare le Casse a dismettere a prezzi vincolati il patrimonio abitativo ed ecco che, nel bailamme della discussione sul decreto legge Sviluppo, in commissione Attività produttive al Sena-

to spunta la proposta dei senatori Ghigo e Cosentino (si veda a pagina 11).

L'obiettivo è fare delle Casse un ammortizzatore rispetto alle difficoltà del mercato immobiliare e agli ostacoli nell'accesso al credito. In realtà il testo dei due subemendamenti è ambiguo ma non per questo meno insidioso per le Casse. «Al fine di agevolare e semplificare le **dismissioni immobiliari** da parte degli enti previdenziali», «fatto salvo gli equilibri finanziari degli enti coinvolti», entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di Stabilità, il ministero dell'Economia disciplinerà, con decreto, le modalità «per favorire l'acquisto della proprietà o la locazione da parte dei conduttori dei beni im-

mobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici o privatizzati». Il fine è consentire «riduzioni del prezzo di vendita finale e canone di affitto sostenibili a favore delle famiglie, delle persone anziane e singole a basso reddito o con comprovata difficoltà finanziaria».

Per il subemendamento gli sconti dovranno essere compatibili con gli equilibri finanziari delle Casse, ma sempre di sconti si parla. In una seconda versione del subemendamento si fa riferimento alla legge sulle dismissioni degli enti pubblici che fissa la riduzione dei prezzi di vendita agli inquilini fino al 50 per cento.

«Il tentativo - commenta Andrea Camporese, presiden-

te dell'Inpgi (la Cassa giornalisti) e dell'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privati - è inammissibile perché lede la nostra autonomia. Inoltre, ci si dimentica che il patrimonio immobiliare degli enti non è fine a se stesso, non è espressione di interessi di casta. Gli immobili costituiscono garanzia delle prestazioni previdenziali, in particolare per i professionisti più giovani che devono affrontare - senza un welfare pagato dallo Stato - le difficoltà del mercato. I ministeri dell'Economia e del Lavoro - come per la proposta del ministro Riccardi - dovrebbero dare domani (oggi, ndr) parere negativo alla proposta, in quanto di mette a rischio la sostenibilità delle Casse».

€ RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti

01 | LA VENDITA

Il primo emendamento prevede l'obbligo di favorire l'acquisto a prezzo genericamente ridotto delle abitazioni di proprietà degli enti previdenziali da parte delle famiglie che li detengono in locazione; l'Economia dovrebbe dettare le disposizioni (sentiti Demanio ed enti) 60 giorni dopo l'entrata in vigore della legge di Stabilità

02 | GLI SCONTI

L'altro emendamento prevede in sostanza un'analoga operazione di dismissione, però con riferimenti alle norme dettate dai Dl 207/2008 e 351/2001, quindi con sconti meglio precisati che vanno dal 30 al 50 per cento

